S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - *QUARESIMA 2025 - numero 180*

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

LASCIATEVI *riconciliare* CON DIO

QUARESIMA 2025

GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Il sabato mattina in chiesa parrocchiale, dalle 9.00 alle 12.00
- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di fissare per tempo col parroco la data del matrimonio e, almeno 3 mesi prima del matrimonio, contattarlo per i documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo P.
È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati che la desiderano.

FUNERALI

Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

GIOVANI

domenica ore 19.30 (la prima domenica del mese)

ADULTI

Settimanale Mercoledì ore 15.00 - 20.30 (alternando parrocchia e case)

ORARIO SANTE MESSE ALTRE CHIESE

CAPPUCCINI
feriali ore 6.30 - 9 - 18
festivi ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21

GALGARIO
festivi ore 18 (sabato) | ore 10 (domenica)

S. FERMO
feriali mercoledì ore 16.45
festivi ore 17.30 (sabato) | ore 8.30 - 10.30 (domenica)

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
borgopalazzo@diocesibg.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Paolo Capelletti
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 3464982456
capelletti@hotmail.it

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni della comunità ucraina cattolica di rito orientale

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Martedì-Venerdì 10.00-12.00
Lunedì 15.30-18.00
Mercoledì 16.00-18.00

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

Per eventuali donazioni il codice IBAN della parrocchia è **IT76U0538711106000042563506**

SBIRCIANDO IL FINALE

(a cura di don Angelo, parroco)

Il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia volge ormai al traguardo (più che al termine…). A metà novembre scorso un migliaio di "delegati" insieme a tutti i Vescovi italiani si sono ritrovati a Roma in una prima Assemblea che doveva dare corpo ad un documento conclusivo della terza ed ultima fase del Cammino, quella profetica. Ne è uscito uno "Strumento di lavoro". Già, perché lo sforzo non è ancora arrivato a conclusione: si tratta di rivedere ancora una volta, nelle singole diocesi italiane, questo documento per valutarlo ed eventualmente correggerlo o integrarlo. Per poi ritrovarsi ancora, quelle stesse circa mille persone, all'inizio del prossimo aprile, per "stilare" il documento conclusivo, con le indicazioni che aiuteranno la Chiesa Italiana a camminare nei prossimi anni.

Il documento della fase Profetica illustra gli argomenti in 17 schede riunite in 3 sezioni:

- Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali;
- La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita;
- La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.

Ogni scheda contiene di fatto una serie di proposte concrete (una dozzina per scheda, in media). Nella nostra diocesi saranno solo il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale Diocesano ad applicarsi a questo lavoro di valutazione.

Ma perché, mi sono detto, non dare anche noi una sbirciata per provare a capire che cosa bolle in pentola? Il documento è infatti a disposizione di tutti e lo si può trovare facilmente nel sito del "Cammino sinodale".

Ho chiesto agli amici del CPP, chi se la sentiva, di scegliere una delle 17 schede, e in essa soffermarsi sulla proposta ritenuta più interessante e commentarla. Quelle che seguono, grazie alle tre persone che si sono applicate a questo esercizio, sono semplicemente frutto di una lettura "a spot" dello Strumento di lavoro.

Così, giusto per avere un'idea, facendo venire magari la voglia di approfondire ulteriormente andando a visionare il documento completo (62 pagine!!!).

Qui si tratta solo di tre schede (5, 7, 4) e di poche proposte, che trovate riportate con un carattere diverso.

* * *

Scheda 5

CENTRALITÀ E RICONOSCIMENTO DI OGNI PERSONA E ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE

Facendo riferimento alla nostra realtà parrocchiale ritengo che sia coltivata da tempo l'attenzione e la sensibilità verso le persone più fragili attraverso iniziative che vengono menzionate nei vari punti.

Rifletterei in particolare sul punto d e f.

d. Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, housing first, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.

La difficoltà di reperire un alloggio affligge molte famiglie, anziani e giovani. Non trovando attualmente adeguata risposta attraverso l'edilizia pubblica è importante che si realizzi la disponibilità di alloggi da parte di privati o altre agenzie presenti sul territorio, in questa direzione un ruolo molto importante e significativo potrebbe essere svolto dalle parrocchie e dalle diocesi, mediante la messa a disposizione di strutture non utilizzate.

La risorsa abitare andrebbe valorizzata attraverso forme di coabitazione responsabile, per allargare il senso di comunione e fraternità che si realizza nella condivisione dei beni, non considerati solo non mero strumento di risposta materiale a un bisogno, ma occasione di scambio e comunione.

L'abitare potrebbe rappresentare un momento di comunione e condivisione, ciascuno potrebbe essere sensibilizzato a realizzare delle relazioni personali condividendo tempo, competenze, talenti personali e contribuendo e anche al buon mantenimento degli spazi comuni.
Queste finalità possono essere attuate attraverso una stretta collaborazione fra le istituzioni del territorio e le associazioni che quotidianamente raccolgono i bisogni.

f. Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune Diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipe qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una pastorale per a una pastorale con le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio.

Ci sono persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (per orientamento sessuale, situazioni affettive e familiari). A loro vanno offerte delle occasioni pastorali attraverso le quali sentirsi parte della comunità.
La comunità accoglie e, per accogliere, è prima di tutto necessario conoscere e non giudicare.
È molto importante che la conoscenza si approfondisca attraverso la guida di persone qualificate che ci aiutino a comprendere meglio le problematiche e a costruire un percorso di accompagnamento e conoscenza condivisi.

Scheda 7
FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

d. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del Popolo di Dio – laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto comunitario e pastorale e di aggiornamento biblico, culturale, socio-politico, teologico e ministeriale.

L'invito è accrescere i momenti formativi unitari condivisi fra tutti i componenti del Popolo di Dio.
Nello spirito Sinodale la formazione condivisa per tutti i battezzati si attua nella comunione con spirito missionario di servizio e nella partecipazione.

Al di là dei compiti e dei ruoli di ciascuno va accresciuta la formazione condivisa.
Le modalità attraverso cui attuarla passano dal creare occasioni di incontro tra i gruppi e le persone, aumentando le occasioni di formazione comunitarie che attraverso una conoscenza reciproca e la condivisione dei valori comuni possano meglio contribuire al camminare insieme della Comunità.

Brunella

Scheda 3
"COMUNICAZIONE SOCIALE, CULTURA E STRUMENTI DIGITALI, ARTI, LINGUAGGI E SOCIAL MEDIA"

La terza scheda ha attirato la mia attenzione sull'importanza della "Prudenza", virtù cardinale del discernimento, in modo che dinanzi alla fiumana di informazioni e concetti che ci avvolgono, non sempre aderenti alla Dottrina e talvolta estranei al buon senso, grazie alla comprensione, non diveniamo strumenti di disinformazione, con il rischio di diffondere idee non rispondenti a verità. Si legge al punto b:

b. Promuovere nelle singole parrocchie o nelle vicarie/zone ecclesiali la formazione di operatori pastorali della cultura e della comunicazione che – attraverso i social media e le altre opportunità comunicative – offrano informazioni accurate e capillari sulle attività e la vita di comunità.

Promuovere un'educazione mediatica per gli operatori pastorali aumenta la consapevolezza nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione: web, tv, radio, giornali, PC, cellulari.
Per chi porta il messaggio cristiano o anche semplicemente tiene i rapporti con i fedeli o i bisognosi è importante usare bene le tecnologie digitali. La comunicazione è vera ed efficace se si parla chiaro ed in modo amichevole con un linguaggio comprensibile, rispettoso dei bisogni concreti delle persone.
Comunicatori amichevoli, simili ai destinatari della comunicazione, vengono creduti più facilmente rispetto ad un opinion-leader professionale.
Gli "adulti" ritengono i giovani già esperti nella comunicazione, perché più rapidi nell'uso dei dispositivi, ma non sempre dispongono dell'avvedutezza che permette loro di distinguere la bontà e la validità dei messaggi che ricevono.
La struttura di influenza della comunità cristiana basata sul rapporto personale, faccia a faccia con i presbiteri ed i fedeli, è meno attuale, perché è calato il numero dei fedeli.
Per l'interazione dei mezzi di comunicazione la Chiesa ha ridotto la propria efficacia comunicativa, fondata sulla tradizione e sulla comunicazione orale attraverso i predicatori.
Molte persone, investite dal diluvio di messaggi pubblicitari o portatori di opinioni, perdono la propria autonomia di giudizio e trovano più comodo ripetere concetti elaborati da altri senza spirito critico.
Approfondire la propria competenza ad impiegare con sicurezza gli strumenti digitali è utile, perché le leggi sulla pubblicità sono insufficienti per garantire l'etica dell'influenza.

Ermanno

Scheda 4

QUALITÀ CELEBRATIVA, PARTECIPAZIONE E FORMAZIONE LITURGICA

b. Creare, ove non fosse presente, un "gruppo liturgico" (parrocchiale o di unità pastorale), per promuovere l'animazione della liturgia, valorizzando la pluralità delle vocazioni e dei carismi presenti, per preparare le celebrazioni (preghiera dei fedeli, suggerimenti per l'omelia, monizioni, segni, canti, etc.) e per verificare la qualità celebrativa delle liturgie.

Nella nostra comunità abbiamo già sottolineato da tempo l'importanza della qualità delle celebrazioni, identificando nelle preghiere dei fedeli e nei canti due aspetti importanti sui quali lavorare mediante gruppi dedicati di persone della parrocchia. La conferma dell'importanza della "qualità della celebrazione" viene sottolineata anche in questa scheda. Premesso che il centro della celebrazione è la Parola e che la qualità della Parola è ciò che ci porta a partecipare alla Messa, è anche vero che viviamo in un mondo in cui la "forma" è ciò che ci attira, un mondo in cui non è più abituale, se non per pochi, partecipare con regolarità alla Messa domenicale.
Penso soprattutto ai giovani e giovani adulti che perdono l'abitudine di partecipare alle Messa e poi non tornano più se non nelle feste principali, come Natale e Pasqua. Ma perché? Sicuramente perché sono momenti "forti" ma anche perché si tratta di Messe particolarmente curate e partecipate, con un'attenzione anche alla "coreografia" della celebrazione, ai canti ed alle letture. Non si può pensare di organizzare Messe così particolari per ogni domenica, ma cercare di aiutare il gruppo liturgico a ripensare anche altre Messe con suggerimenti pratici per renderle più d'impatto, senza però prolungarne la durata.
Mi viene infatti suggerito da giovani che ho interpellato che la durata della Messa sia uno dei fattori che ne scoraggiano la partecipazione. La Messa delle 11.30 è già spesso arricchita dalla partecipazione dei bambini e delle varie classi di catechismo. La Messa delle 10.00 da alcuni eventi della comunità come i Battesimi ed altri appuntamenti.
Ma penso alle Messe serali: come "arricchirle" con un cenno personale della parrocchia?

A tale proposito oltre alla celebrazione in sé si può prendere spunto dal suggerimento d.

d. Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell'Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell'accoglienza dell'assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell'inizio e del congedo; valorizzazione del sagrato, etc.).

La nostra chiesa parrocchiale dispone di un sagrato invidiabile, che accoglie i fedeli all'ingresso. Inoltre, sul nostro sagrato passano molte persone alla domenica mattina. Esse potrebbero essere attratte da una frase o un'immagine posizionata all'ingresso della Chiesa, utile sia ad accogliere chi entra sia a ricordare ai passanti che è domenica, e che noi ci ritroviamo in chiesa per ascoltare la parola di Dio e incontrare il Signore. Potrebbe essere un pensiero, un'emozione, un'immagine, sulla quale tutti possano riflettere.

Elena

* * *

Sulle proposte presenti in questa quarta scheda dello "Strumento di lavoro", quella riguardante la liturgia, ho chiesto anche al gruppo dei genitori dei bambini e delle bambine che si preparano alla Prima Comunione di riflettere e di esprimere dei commenti, dividendosi a piccoli gruppetti. Ogni gruppetto ha preso in esame una o due delle proposte presenti nella scheda, ha condiviso i diversi commenti. E' stato un lavoro senza grandi pretese, veloce e simpatico: una bella occasione per parlare tra genitori su temi quanto meno insoliti. Qui di seguito vengono riportate le principali osservazioni.

Sul già citato punto b (quello del gruppo liturgico): Crediamo che un gruppo liturgico esista già nella nostra parrocchia: c'è da chiedersi se è unico, oppure se è, o si può, differenziare, a seconda delle caratteristiche (età per esempio) delle persone che partecipano alle varie messe. Un sottogruppo potrebbe interessarsi delle messe cui partecipano bambini e ragazzi: la questione del "coretto", la variabilità dei lettori, la preparazione di preghiere dei fedeli adatte, il coinvolgimento di più persone disponibili a seguire la preparazione delle celebrazioni, nella consapevolezza che non tutti possono disporre del tempo necessario.

g. Rilanciare la formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell'arte del celebrare e del presiedere: omelia, canto, gesti, spazi, attenzione al linguaggio di genere, etc., per esempio introducendo un insegnamento di omiletica durante la formazione teologica e/o nella formazione permanente dei presbiteri.

Potrebbe essere che i fedeli offrano ai celebranti degli spunti di riflessione per la preparazione dell'omelia? Non ci si vuole sostituire a chi ha il ministero della Parola, ma una forma di scambio e condivisione potrebbe essere utile. Perché l'omelia sia più calata e ancorata alla vita di tutti i giorni; perché il linguaggio sia compreso da tutti. Occorrerebbe trovare forme perché i fedeli si possano preparare prima all'ascolto e/o perché possano tornare dalla messa con qualcosa di molto sintetico fissato in testa. I social in questo, con la cura dei preti o di chi si rendesse disponibile, possono offrire alcune possibilità.

c. Nei percorsi di Iniziazione cristiana, sia dei bambini e ragazzi, sia degli adulti catecumeni o ricomincianti, valorizzare i momenti celebrativi. Valutare la possibilità di celebrare il sacramento della riconciliazione dopo il completamento dell'iniziazione cristiana.

Suggerimenti concreti: per esempio per aumentare il desiderio di partecipazione alla liturgia da parte dei bambini, potrebbe essere pensabile una specie di "messa parallela", con una liturgia della Parola fatta per loro in un altro locale, con linguaggi a loro più accessibili. Mentre un'idea, per favorire la presenza dei bambini ancora più piccoli, potrebbe essere quella di lasciare qualche gioco in chiesa che permetta loro un approccio più giocoso alla liturgia mentre insieme consentirebbe ai genitori una partecipazione più distesa alla stessa.
Circa l'ordine dei Sacramenti ci sembra che l'ordine possa restare: Battesimo, Comunione e Cresima (ultima perché richiede una consapevolezza maggiore e la seconda media potrebbe essere l'età giusta). Mentre per la Confessione concordiamo sulla proposta contenuta nel punto in questione: è vero che anche i piccoli possono avere il senso del peccato del pentimento e del perdono, però ci ricordiamo che da piccoli non sapevamo che cosa dire… Si potrebbe

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

posticipare e collocare la prima Confessione tra la Prima comunione e la Cresima. Nel nostro gruppo abbiamo ascoltato la testimonianza di qualcuno che ha frequentato la messa altrove, dove ha visto qualche gesto particolare: darsi la mano al Padre nostro; abbracciarsi al segno di pace. Piccole cose che potrebbero rendere ancora più viva la nostra messa che già non è male e aumentare la tensione comunitaria.

d. Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell'Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell'accoglienza dell'assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell'inizio e del congedo; valorizzazione del sagrato, etc.).

Abbiamo avuto qualche idea concreta: interessante continuare il clima di comunione creatosi nella messa con lo stare ancora un po' insieme, magari con un aperitivo condiviso all'oratorio che permetta un po' di conversazione. Qualcuno ha ricordato il vin brûlé dopo alcune messe natalizie… Anche prima della messa ci potrebbe essere una forma di accoglienza, magari da parte del sacerdote che saluta e accoglie chi arriva in chiesa (ugualmente il sacerdote potrebbe essere atteso fuori della messa ancora per un saluto o per permettere a chi ha partecipato alla messa di esprimere un commento, una considerazione).

Al nostro gruppo sono toccati forse i punti più difficili!!! f e h…

f. Proporre percorsi di formazione liturgica a livello parrocchiale e diocesano, rivolti a tutti (ministri ordinati e laici insieme), anche online in collaborazione con le istituzioni teologiche. Possono beneficiare di questi percorsi di formazione anche fotografi, fioristi, tecnici etc. Prevedere momenti di iniziazione liturgica dei fedeli, con l'introduzione agli spazi (ai manufatti artistici che compongono il luogo in cui si celebra), ai riti (testi e gesti), ai linguaggi, potenziando la dimensione mistagogica.

h. Promuovere la pastorale del canto e della musica a livello diocesano e parrocchiale, per favorire una iniziazione alla partecipazione attiva attraverso il linguaggio del corpo, dei sensi, della bellezza.

Si potrebbero introdurre le parti liturgiche con una breve frase didascalica (es. "entriamo ora nella liturgia della Parola") o spiegarle con l'aiuto di qualcosa di scritto a mo' di segnalibro da lasciare sui banchi. Fare formazione liturgica ai ragazzi con un linguaggio adatto a loro.

Utile fare prima della celebrazione un semplice briefing dei canti che si faranno, consentendo a tutti di focalizzare il testo; scegliere canti coinvolgenti, diversificare gli strumenti musicali (uno di noi, di parte, suggeriva il sax!) e introdurre le percussioni, magari anche solo il battito delle mani.
All'ultimo gruppo è toccato un punto che ha richiesto ripetute letture per essere capito!

k. Valorizzare le forme e i riti della pietà popolare come risorse per l'evangelizzazione nei contesti dove rappresenta un'eredità viva e sentita.

Abbiamo capito che si tratta di cercare di utilizzare i riti più legati al contesto popolare, come le processioni p. es., per portare anche in questo modo il Vangelo. Nel nostro gruppo eravamo di provenienza e cultura diversa: da alcune parti tali espressioni di pietà popolare sono percepite come pertinenti prevalentemente a persone di una certa età, mentre in altre culture c'è invece molta più partecipazione (Bolivia, Ucraina, Sud Italia). Lì succede che questi riti sono più partecipati perché c'è una stretta connessione col tessuto sociale. Per esempio la processione si inserisce in un contesto che non è puramente liturgico-religioso ma molto più legato al territorio, alle tradizioni anche civili (in Bolivia l'abito tradizionale, il ballo, ecc.). Perciò ci è venuto in mente che sarebbe cosa buona creare un "circolo virtuoso", che metta il rito al centro ma non lo lasci come evento isolato, ma lo inserisca in una serie di appuntamenti che continuano l'onda positiva. Si potrebbero creare momenti di convivialità che creino connessione con il rito: può essere banale evidenziarlo, ma il cibo preso insieme, senza rubare la scena al rito, contribuisce a creare un clima gioioso. Magari anche un certo sano e simpatico spirito di competizione tra comunità o parrocchie potrebbe favorire la positività di questi eventi. Il significato di certi riti popolari va però innanzitutto spiegato, perché non a tutti è chiaro cosa rappresenti una processione, cosa sia la Via crucis.

I genitori dei comunicandi

IL CAMMINO DELLA CARITÀ CONTINUA IN QUARESIMA

Il nostro cammino di carità in Avvento ha acceso piccoli ma significativi fuochi dentro la Comunità. Ad imparare a coniugare l'abitudine e la creatività, il calcolo delle nostre creazioni e la larghezza del cuore di Dio, a guardare la storia con negli occhi il progetto che Lui ha sulla storia e vivere la realtà secondo la sua Parola, senza dimenticare che vivere è l'infinita pazienza di ricominciare.
Abbiamo aperto "FINESTRE DI SPERANZA" grazie alla straordinaria generosità e condivisione dei progetti:
- PROGETTO "FAMIGLIA SOSTIENE FAMIGLIA": sono 27 le famiglie che hanno accolto questo progetto della durata di un anno, a sostegno di nuclei familiari veramente bisognosi, per un totale di circa 20.000 EURO che saranno versati nel corso dell'anno.
- PROGETTO "SPAZIO IRENE": donati € 760,00 alla Caritas Diocesana
- PROGETTO "SERVIZIO ESODO":
donati € 1.430,00 al Patronato San Vincenzo
- PROGETTO "IL PANIERE DELLA SOLIDARIETÀ": viveri e prodotti per l'igiene personale. All'ALTARE DEL DONO: € 1.200,00.
Alla CHIESA DEL GALGARIO: € 1.895,00
- VENDITA "PANETTONE SOLIDALE": € 1.705,00
- OFFETRE PRIVATI (consegnate al Parroco e al Centro in Ascolto): € 2.350,00.
Un grazie di cuore a tutti per questa esperienza che ci ha accompagnato a vivere il Natale, a cercare e incontrare Gesù bambino. Mi piace pensare che sia stata anche l'esperienza dei magi: nel loro cercare appare qualcosa di nuovo nel cielo e loro, lettori di stelle tracciano sulla terra un percorso nuovo. Fanno anche naufragio, perdono la stella, giungono nella città sbagliata. Ma poi sanno ricominciare: ripartono e ritrovano la stella che traccia la strada. Sono il modello dei credenti, detti "quelli della via", inventori di strade.

"LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO": IL CAMMINO QUARESIMALE NELL'ORIZZONTE PASQUALE

Sembra che persino nel ripetere di certi nostri modi di essere, di fare, riconoscendo nella pazienza che non è debolezza, la capacità di vivere l'incompiutezza in noi, Dio fissa un appuntamento nuovo. È l'esperienza del cammino quaresimale che anche quest'anno si ripropone e dove il Signore fa concessioni all'uomo sui mezzi ma non sul fine. "Ci hai fatti per te, o Signore" dice Sant'Agostino. Tuttavia finché siamo in cammino il Signore tiene conto della nostra libertà e adatta i mezzi della salvezza alla nostra crescita.
Forse, pressati dalle vicende del mondo e per questo impegnati a interrogarci su tante questioni di merito (???) oggi più che in passato avremmo bisogno di non dare per presupposto il dono della fede che abbiamo ricevuto, riscoprendone il gusto degli inizi, quell'incontro che ci ha resi gioiosi di una cultura, una carità, una missione nuove. È quella "prima Galilea" di cui parla papa Francesco: "Non dimenticatevi mai di quella prima Galilea della chiamata, di quella prima Galilea dell'incontro con Gesù. Sempre ritornare li, a quella prima Galilea che ognuno di noi ha vissuto".
Cos'altro può tenerci insieme? Cos'altro ci porta a condividere la vita, a essere presenti negli ambienti tentando, con tutti i nostri limiti, di costruire una società migliore e di essere testimoni di una bellezza che genera automaticamente speranza?
La risposta è una: CRISTO e il Suo riaccadere nella CHIESA, nella Comunità a cui apparteniamo. L'esperienza di questo abbraccio concreto (volti, sguardi, un popolo) originato dal Battesimo, ci permette di guardare tutte le persone che incontriamo, a partire dalle più bisognose, con la coscienza che c'è una strada tracciata, che è possibile un compimento, che c'è QUALCUNO che ci ama e perdona il nostro peccato. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita sia un cammino che promette e garantisce che "la speranza non delude" attraverso la storia e la testimonianza di donne e uomini che sono segni tangibili di speranza". (*Spes non confundit*) E così, per grazia, ci sentiamo invitati a "servire la speranza dove la vita accade" attraverso la scelta di un cammino spirituale capace di plasmarci interiormente come "profeti di speranza" affinché nella vita quotidiana possiamo diventare "generatori di speranza" e nelle relazioni riconciliate con noi stessi, con gli altri e con Dio, riveliamo i tratti dei "cercatori di speranza". Convinti che "la salvezza non è una teoria, ma un'esperienza". A noi il desiderio di un cammino quaresimale nell'orizzonte pasquale di salvezza. Che sia per tutti un tempo di conversione, di riconciliazione e di speranza, e ancora un cammino di carità, in particolare a sostegno delle Missioni.

Annarosa

MISSIONI
ANNIVERSARI IMPORTANTI e NUOVE MISSIONI

"Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor. 5,20) è il titolo scelto dalla nostra Diocesi per il cammino di Quaresima 2025.

All'interno di questo percorso si colloca anche il progetto di attenzione missionaria che ci sollecita, in questo anno giubilare, a farci pellegrini di speranza e di riconciliazione nelle strade del mondo, attraverso il sostegno alle quattro missioni diocesane di **Bolivia**, **Costa d'Avorio** (quest'anno ricorre il 50° anniversario dell'inizio della cooperazione missionaria fra la Chiesa di Bergamo e la Costa d'Avorio), **Cuba** e **Albania** (nuova missione avviata nel 2024).

Prendendo come riferimento alcune riflessioni e alcuni inviti di Papa Francesco contenuti nella bolla di indizione del Giubileo "*Spes non confundit*", è stato individuato un progetto per ciascuna missione, con queste attenzioni particolari: la salvaguardia dell'ambiente (Bolivia), la cura della disabilità (Costa d'Avorio), un aiuto concreto a chi è stato colpito dal tifone e dall'inondazione (Cuba), la vicinanza agli anziani (Albania).

Nelle locandine che pubblichiamo potete leggere la spiegazione dettagliata dei progetti, in particolare di due missioni: la nuova missione in Albania e la missione in Costa d'Avorio, che quest'anno compie 50 anni.

L'invito a sostenere le missioni diocesane è rivolto, come ogni anno, a tutta la comunità. Tutti, ma veramente tutti, dai più piccoli ai più grandi, come singoli, come famiglie, come gruppi, possiamo prenderci l'impegno, in questa Quaresima, di contribuire con una piccola offerta affinché questi progetti diventino segni concreti di vicinanza e solidarietà a questi fratelli bisognosi e alimentino la speranza nel futuro.

Giovanna
gruppo missionario parrocchiale

Prossimi appuntamenti missionari:

- sabato 15 marzo 100° convegno missionario adulti (in Città Alta)
- domenica 16 marzo 21° convegno missionario ragazzi (parrocchie della città + Cattedrale)
- domenica 16 marzo al pomeriggio in Cattedrale (per tutti) celebrazione del Giubileo della missione

ALBANIA NUOVA TERRA DI MISSIONE

QUARESIMA | PASQUA 2025

Albania

non lasciar soli i più fragili

LASCIATEVI riconciliare CON DIO

Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei **migranti**, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure…
Segni di speranza meritano gli **anziani**, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, **è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni**. Un pensiero particolare rivolgo ai nonni e alle nonne, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

Spes non confundit, 13-14

In Albania una delle conseguenze della migrazione è proprio la solitudine in cui versano molti anziani sulle montagne della valle del Mat. Questa è la zona nella diocesi di Rreshen dove la Diocesi di Bergamo sta continuando l'azione missionaria della Diocesi di Brescia, con l'invio di don Matteo Cortinovis.
Il progetto vuole quindi sostenere la possibilità di raggiungere tali anziani condividendo con loro tempi di serenità e compagnia.

CMD bergamo

Centro missionario diocesano
035/278.480 - cmd@curia.bergamo.it
cmdbergamo.org

50° ANNIVERSARIO IN COSTA D'AVORIO

QUARESIMA | PASQUA 2025

Costa d'Avorio

alleviare le sofferenze

LASCIATEVI riconciliare CON DIO

Segni di speranza andranno offerti agli **ammalati**, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono [...] E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili. Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o **disabilità** che limitano molto l'autonomia personale. **La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.**

Spes non confundit, 11

Da 50 anni la Chiesa di Bergamo si è affiancata alla Chiesa ivoriana nelle Diocesi di Abengourou e di Bondoukou. Oggi don Marco e don Luca ripercorrono quei sentieri e accompagnano la comunità di Saint Maurice. Con loro Walter, laico missionario, lavora con chi non ha accesso alle cure per difficoltà economiche o perché vive una condizione di disabilità, per la quale deve vincere anche una forte esclusione sociale. Il progetto desidera fare un passo ulteriore creando una piccola sede propria che dia casa ai laboratori per i disabili.

GIUBILEO: COS'È E COME VIVERLO

La prima volta che si parla di **Giubileo** è nell'antico **Libro biblico del Levitico**, secondo il quale Mosè al Sinai stabilisce che ogni cinquant'anni si faccia qualcosa di incredibile: ognuno che, per qualsiasi motivo (per esempio per debiti), si è trovato ad alienare la sua proprietà, potrà ritornare ad esserne padrone: "ciascuno tornerà nella sua proprietà" (Lev 25,13), "perché la terra è mia" – dice Dio – (Lev 25,23). Una visione certo utopica, mai realizzatasi concretamente se non in misura ridotta, ma tale da ispirare una visione del mondo per la quale ogni tanto si deve provvedere in modo più deciso a riparare il male e l'ingiustizia e provare a ricominciare a capo.

E questo anno speciale si proclamerà nel giorno di Kippûr, cioè nel giorno in cui ci si rivolge a Dio per chiedere perdono: come a dire che le pratiche dell'anno giubilare, tese a ricostruire un mondo a misura di uomo, nascono dal perdono che viene da Dio.

Quando, centinaia di anni dopo, nel 1300, Bonifacio VIII indice per la prima volta il **Giubileo cristiano,** che prevede il pellegrinaggio a Roma, lo fa concedendo ai pellegrini l'indulgenza, quindi un'occasione speciale per vivere intensamente il perdono dei peccati e la necessità di ricostruire la vita propria e degli altri danneggiata dalle infinite forme di male di cui l'uomo è capace, a motivo delle sue malvagità.

Ma appunto: che cosa è l'**indulgenza**, che ancora oggi costituisce il dono precipuo che si chiede in un Giubileo? Essa ha assunto nei secoli forme diverse e ben si sa che è stata motivo di discussioni interminabili a causa degli abusi a cui si è prestata. Che cosa essa sia in realtà lo spiega in maniera convincente il papa stesso nella bolla di indizione del Giubileo al n. 23: "Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati… Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato *lascia il segno*, porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio".

In termini semplici, quindi, è necessario che noi impariamo a prendere sul serio il male che facciamo e siamo pertanto consapevoli del carattere *laborioso* della penitenza; l'indulgenza e il Giubileo sono un'occasione per rinnovarci grazie alla misericordia di Dio, ma con un rinnovamento *laborioso*, che ha bisogno di un aiuto speciale (la grazia dell'indulgenza appunto) e deve esprimersi in gesti che esprimono in maniera forte il desiderio di purificarci e di cambiare: il pellegrinaggio è uno di questi, ma non l'unico.

In questo rinnovamento non siamo soli, esso avviene grazie alla comunione con tutti i credenti, nella Chiesa appunto. Il pellegrinaggio alle tombe degli apostoli traduce bene questo coinvolgimento di tutta la Chiesa nel nostro desiderio di rinnovamento e il passaggio della Porta Santa esprime la decisione di intraprenderlo e, prima ancora, la Grazia che lo rende possibile ("Io sono la Porta", dice il Signore Gesù).

Se poi l'indulgenza è chiesta per i nostri defunti, essa contribuisce alla loro purificazione piena, proprio grazie alla comunione d'amore che circola come linfa vitale nel Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Comprendiamo bene allora perché il papa abbia dato come tema dell'anno giubilare quello della **speranza**: infatti là dove gli uomini prendono sul serio il male che compiono e pongono gesti, personali e comunitari, per 'ricostruire' con la Grazia di Dio, là si edifica la speranza, propria e del mondo intero.

Don Pasquale Pezzoli

PELLEGRINI DI SPERANZA E LA PORTA SANTA

Stiamo vivendo l'ANNO DI GRAZIA DEL SIGNORE, che in verità si compie tutti i giorni perché il Signore Gesù è qui con noi sempre, ma che si rende ancor più manifesto nel GIUBILEO che il Papa indice ogni 25 anni. Io, che invecchio, sento di vagare nello smarrimento: l'accumularsi dei problemi, i disastri che affliggono popoli, famiglie, ambienti, i comportamenti spesso incomprensibili e le situazioni sconcertanti si fanno sentire con parole, gemiti, invocazioni, grida e gesti di rabbia, suppliche. Riconosco come un mio sentimento - ma mi pare anche diffuso - una sorta di spossatezza, come di chi non ce la fa più e deve continuare ad andare avanti. Ho bisogno della compassione di Gesù come per la folla che vaga "come pecore che non hanno pastore" (Mc 6,34). Ho bisogno di speranza contro ogni speranza. È questo, mi dico, il momento per vivere con particolare consapevolezza e intensità il Giubileo, come forse non ho mai vissuto prima. Per accogliere il dono della Speranza allora mi metto in cammino, in pellegrinaggio alla ricerca ancora una volta del senso della vita. Ma se sono stanca, perché proprio un pellegrinaggio?!

Ci sono tanti modi per essere pellegrini oggi: su due ruote, su quattro ruote, in Frecciarossa, in aereo, per terra e per mare… ma solitamente un pellegrinaggio si fa a piedi, almeno una parte di esso: pensiamo a chi fa il Cammino di Santiago di Compostela, la Via Francigena, la Via dei Romei e percorre chilometri e chilometri. Non farò niente di simile e nemmeno scalerò montagne; sarà un pellegrinaggio a piedi e in pianura, verso un santuario giubilare, che, tra l'altro, sarebbe raggiungibile in auto in pochi minuti. Proprio per questo il cammino è un atto di per sé inutile, si fa fatica per niente. A che serve? Non ci guadagni nulla. Il bello invece è proprio questo: tempo per scoprire l'utilità dell'inutile. Non siamo solo macchine che lavorano, funzionali al tempo, che seguono un'agenda. Io voglio riscoprire che sono una creatura che canta, sogna, spera, ama; ritrovare quella parte di me vera che spesso dimentico, che da senso all'esistenza, che racconta storie, prega, cura la libertà, celebra, danza. Nel pellegrinaggio si cammina piano, magari dietro la croce, in un tempo disteso, al passo di chi fa più fatica, portando con sé solo l'essenziale: so di essere piccola, fragile, insicura sulle gambe, inciampo, ho bisogno di invocare aiuto, non sono onnipotente. C'è qualcosa di più oltre me, ci sono gli altri accanto e una presenza che mi accompagna, una Promessa a cui mi affido. Si vede qualcosa di più, che, in auto veloce, non si coglie: vedo meglio la realtà, apro gli occhi e mi stupisco dei particolari, gusto il colore del cielo, la bellezza di un cortile interno, sento una musica, il passo lento e i sospiri degli amici, trasformo l'immaginario in un orizzonte più ampio, cambio il mio modo di stare nel tempo. Mi piacerebbe fare qualche ora di cammino di notte, sperimentare la pesantezza del buio, le tenebre che racchiudono il dolore e tutto il male del mondo. Anche di notte il pellegrino continua a viaggiare. Non val la pena di dargliela vinta al male. Prima o poi il sole sorge, la luce arriva sempre. Mi vien voglia di andare più in là, posso combattere il buio e la stanchezza, guardare l'orizzonte, sentire che non sono sola, che altri camminano vicini, solidali, insieme per trovare un'umanità nuova e provare ad aiutare la società a costruire relazioni, comunità, giustizia, pace. C'è una meta da raggiungere e la meta attrae. Devo arrivarci, costi quel che costi. Trovo un santuario, una chiesa. So che Dio è dappertutto, ma adesso ho una particolare nostalgia dell'Assoluto, della trascendenza e riscopro una Presenza; mi è dato di gustarla, di benedire la Speranza che sempre mi accompagna. Per entrare nel Santuario dove il pellegrinaggio ci ha condotto, troviamo una porta.

La attraversiamo. Sento come un'eco le parole di una parabola del Vangelo: "Io sono la porta delle pecore; se uno entra attraverso di me sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". (Gv 10, 9) Gesù è la porta che mi mette in contatto con il Padre; attraverso Gesù avviene il passaggio necessario per la mia conversione: da fuori a dentro, dall'indifferenza al calore di un'umanità calda, dall'uomo vecchio a una nuova vita nello spirito, dall'io egoista al noi fratelli, dalla morte alla vita. È come se vivessi adesso la mia pasqua insieme a tutti i miei compagni di viaggio. Sono già emozionata, ma mi risuona un altro passo del Vangelo: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare ma non vi riusciranno". (Lc 13, 24) Il mio cammino di conversione è scosso da una sottile angoscia: tutta la vita a cercarti, Signore, e adesso forse… Mi riconoscerai? Ma io ti conosco come una figlia conosce suo Padre, come una goccia il mare, come un raggio il sole? Solo Cristo è la Porta del passaggio e Cristo ha scelto l'ultimo posto, quello di uno che serve sempre e tutti. Penso che la

porta che attraverso è sì stretta, ma sufficiente per il passaggio di me, "nuda" nella mia povertà libera, e di tanti e tanti uomini e donne che verranno dall'oriente e dall'occidente, riconosciuti da Cristo perché amati, non perché l'hanno meritato, ma perché lo hanno amato nei fratelli, accolto con umiltà, desiderosi soltanto di amore e di salvezza.
Certo, il Dio dell'accoglienza cerca in me tracce di accoglienza; il Dio della comunione cerca in me semi di pane condiviso; il Dio della misericordia cerca segni di perdono dato e ricevuto; il Dio della compassione tracce di compassione, un riflesso del suo cuore.
È questa la mia conversione. Quella Porta mi assicura che c'è speranza per me, per ognuno di noi: la speranza è viva e avvolge la nostra vita per sempre. La speranza non delude.
Per questo siamo entrati dalla Porta Santa e adesso ci è chiesto di uscire, di rifare il passaggio al contrario per essere testimoni della speranza, per portarla senza ritardi come luce nelle tenebre del mondo. Là dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore, nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima. È restare accesi dalla Parola di Cristo e seminare speranza dove la vita avviene intorno a noi. A tutti e a ciascuno il Signore dice oggi: c'è speranza anche per te e la Speranza sono Io che ti parlo.

Maria Grazia

Altare della Chiesa del Galgario con la riproduzione della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano

I DEBITI SONO LA SCHIAVITU' DEGLI UOMINI LIBERI

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI
BERGAMO

Tra le tante facce della povertà, il sovraindebitamento delle famiglie è per certi versi una delle più drammatiche perché coinvolge un numero sempre maggiore di persone e dà al futuro una connotazione nera, nerissima.
Debiti per incapacità di gestire la propria economia domestica, per un susseguirsi di spese inattese per problemi di salute, per la perdita del lavoro, lavoro dimezzato, cassa integrazione, disoccupazione e impossibilità a sostenere il costo delle rate del mutuo. Errati stili di vita e incapacità di ripensare la propria vita all'insegna di una maggiore sobrietà sono spie di una nascosta povertà nelle case che uno mantiene senza ragioni, aggrappandosi alle finanziarie e innescando nuove cause di indebitamento.
C'è il gioco d'azzardo: aumentano i giocatori. Il dramma di migliaia di famiglie, con un forte aumento di anziani e giovani (tra i 18 e i 24 anni). I giovani adulti che hanno in funzione uno o più conti di azzardo online sono un milione e 200 mila. Sempre maggiore è la diffusione del gioco d'azzardo patologico (Gap) che causa dipendenza, rovina le famiglie coinvolte che si impoveriscono, si indebitano, si frantumano. Un groviglio di ansie, preoccupazioni, umiliazioni, sofferenze e responsabilità.
Da sempre la Chiesa, per dare soccorso a famiglie e persone gravate dai debiti, attraverso le Caritas con i Centri di Ascolto e con i Gruppi caritativi, le Fondazioni Antiusura, la Compagnia contro i rischi del gioco d'azzardo "Mettiamoci in gioco", le Commissioni Emergenza famiglie (CEF) e con un lavoro "in rete", ha coinvolto tante risorse di ogni tipo: persone ed Enti, competenze e collaborazioni diverse, private e pubbliche, ecclesiali e laiche, in un unico servizio di prevenzione, educazione e sostegno. È un valore su cui forse riflettiamo sempre poco, l'apporto che la Chiesa sa offrire alla "città del bisogno", senza pregiudizi di credo. Apporto che poi la città raccoglie, condivide, amplifica, stabilizza.

Un aiuto concreto per persone in situazione debitoria
L'ORGANISMO della CRISI da SOVRAINDEBITAMENTO (OCC) dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Bergamo e la CARITAS DIOCESANA, insieme, offrono ai debitori un aiuto umano e psicologico, assistenza professionale, formazione e supporto tecnico.
I requisiti per accedere alla proceduta sono:
CRISI: lo stato di difficoltà economico finanziario che rende probabile l'insolvenza.
INSOLVENZA: lo stato del debitore che non è più in grado di pagare.
SOVRAINDEBITAMENTO: la legge parla di sovraindebitamento quando il debitore non è in grado di rimborsare in maniera regolare i propri debiti.
ESDEBITAZIONE: cancellazione dei debiti non pagati.
La domanda di accesso al Servizio di Gestione della Crisi da sovraindebitamento per debitore incapiente (conta la meritevolezza: Art.283, D.LGS N.14/2019 della Legge N.3/2012) va inoltrata attraverso il Centro In Ascolto della nostra Parrocchia alla Commissione dell'Ordine dei Commercialisti e alla Caritas Diocesana.
Come sempre quando si vuole aiutare davvero, non si tratta di erogare soltanto una somma ma di ascoltare, accompagnare, comprendere le ragioni profonde del dramma che spesso fatica ad emergere
I servizi della Caritas non possono essere "solo" della Caritas. Hanno senso e prospettiva se trovano condivisione nella comunità cristiana e nella società civile. Lasciamoci ispirare da quella "amicizia sociale" che papa Francesco ci chiede di rafforzare, spesso da ricostruire, orientata al bene comune, consapevoli che è una questione di giustizia sociale e di tutela della salute pubblica.

Annarosa

LA FORZA DELLA SPERANZA
“La vita è dono, godetene ogni attimo”

Credere sempre in quello che si fa e andare avanti anche quando sembra impossibile. Lo ripeteva spesso Sammy Basso, il più longevo malato di progeria al mondo, patologia rara che causa un invecchiamento precoce e consuma il corpo di chi ne soffre. Sammy Basso, divenuto un simbolo per la sua straordinaria carica di energia e umanità, è morto improvvisamente qualche mese fa e la sua scomparsa ha suscitato unanime cordoglio. Ma soprattutto hanno colpito le parole che, scritte tempo fa, ha voluto venissero lette al suo funerale. Biologo molecolare con doppia laurea, scienziato e sognatore, sempre pronto all’ironia, anche sulla sua malattia, capace di intense relazioni, Basso era consapevole di avere poco tempo davanti a sé e ne ha riempito ogni minuto. Aveva una grande fede in Dio. Uno slancio verso la vita racchiuso nel suo ultimo messaggio: “Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l’ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Se c’è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppur troppo poco. Perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticate che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare! …….. Non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà…”.

Questo articolo è stato pubblicato sulla rivista “Oltre le barriere”, rivista dedicata alle persone portatrici di handicap il ché mi fa associare la straordinaria figura di Sammy ai nostri ragazzi affetti da più o meno complesse e varie disabilità. La squadra di calcio della nostra Olimpia, la cosiddetta “Strabalù, lo “stra” sta per straordinario, perché è straordinario l’impegno, la costanza e la passione che ci mettono negli allenamenti per arrivare a vincere la partita del loro campionato. Le squadre di baskin, che giocano nelle varie palestre del nostro territorio, aiutati da ragazzi esperti in quello sport, si allenano per arrivare anche loro a “vincere” la partita con la squadra avversaria. Alla ragazzina affetta da grave displasia, che, munita di salvagente nuota nella corsia accanto a quella di Camilla che, con uno stile tutto suo, gareggia con me e mio marito, è inevitabile lo sguardo verso il suo viso sprizzante di gioia e soddisfazione. All’orchestra “La nota in più”, la corale “Intelletto d’amore”, quando si esibiscono nei teatri, chiese, piazze e a fine concerto sentendo il sincero ed entusiasmante applauso, si illuminano di gioia e soddisfazione, a volte mi sembra vogliano dire: vedi anch’io so darti delle emozioni.

C’è la danza, aperta a tutti compreso ragazzi in carrozzina e non vedenti, arrivando a poter partecipare alle paraolimpiadi regionali e nazionali. È bello vedere che il loro spirito di competizione si limita a poter salire sul podio soddisfatti per avercela fatta!

Importantissimo è il lavoro, l’andare a lavorare per la maggior parte di loro si limita a fare dei lavoretti nei centri diurni per disabili. I più fortunati, purtroppo si tratta ancora adesso di fortuna, non di capacità, trovano lavoro per lo più nella ristorazione, solo pochi in uffici o aziende pubbliche.

Si, quanta speranza c’è in questi ragazzi, speranza di vivere nella società, nei vari aspetti che la compongono con le loro caratteristiche e capacità, e perché no, strappare ogni tanto un applauso ad un pubblico di non solo genitori; o ancora più importante alla fine del mese vedersi arrivare dei soldi guadagnati con il proprio lavoro. Si c’è molto da imparare da loro, la speranza per loro come lo è per noi è l’ A B C della vita.

Caterina

CAMPO ADOLESCENTI

Per chiudere in bellezza il 2024, abbiamo passato i suoi ultimissimi giorni, dal 27 al 30 dicembre, a Gandellino, paesino dell'Alta Val Seriana.
Come ogni anno, è stato bello condividere momenti insieme, dallo svegliarsi la mattina, al cucinare a turno per gli altri, alle partite a pallone e a quelle infinite a lupus in tabula, al chiacchierare e ridere fino a tardi la sera.
Inoltre, una giornata è stata quasi interamente dedicata alla gita a Gromo, a mezz'ora di camminata da dove ci trovavamo, dove, oltre ad aver rivisto il nostro Don Giovanni, abbiamo visitato i moltissimi presepi sparsi per tutto il paese.
Le riflessioni e le messe del campo sono state tutte riguardo al tema del Giubileo, della porta e del cambiamento, di cui abbiamo iniziato a parlare con il film Mio Fratello Rincorre I Dinosauri.
Ringraziamo tanto don Paolo, Ferruccio, Flavia, Matteo, Olly e Sara per averci permesso anche quest'anno di vivere un'esperienza indimenticabile.

CAMPO MEDIE

Dal 2 al 5 gennaio i nostri ragazzi delle medie hanno partecipato al campo invernale.
Durante questo momento di vita comune vi sono stati momenti di gioia, di commozione, di divertimento, di festa e momenti di riflessione e condivisione che hanno permesso a ragazzi che nemmeno si conoscevano di fare amicizia.
In questi giorni i ragazzi hanno dimostrato maturità aiutando a pulire, servire il pranzo e cucinare specialità di ogni tipo come pizze, cotolette e torte per il compleanno di uno di loro.
Hanno fatto vedere le loro doti da camminatori durante la passeggiata del terzo giorno per andare a vedere i presepi di Gromo.
Inoltre, hanno fatto capire a tutti che grandi showman sono attraverso balli scatenati e canti che, bisogna ammetterlo, non sono sempre stati intonatissimi.
Questi giorni trascorsi insieme hanno lasciato un segno profondo in tutti noi, creando ricordi indelebili di collaborazione, amicizia e condivisione.
Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza unica.

PREMIAZIONI CONCORSO PRESEPI

Matilde Treviso

Alessandro e Giorgia Vergani

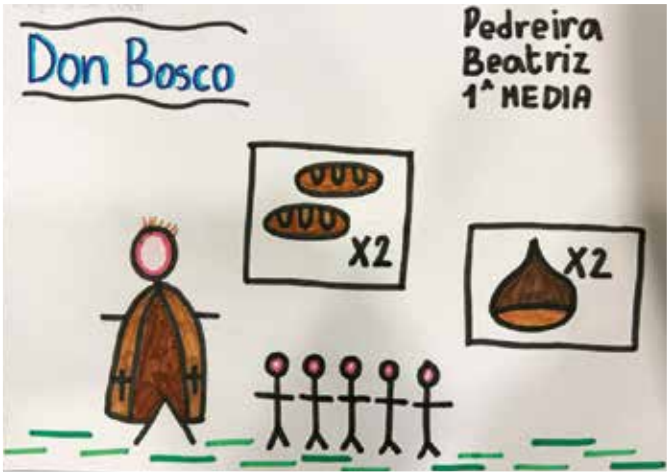
Damiano Fassi e famiglia

Elisa Donato

Luigi Salvi

PREMIAZIONI CONCORSO
SAN GIOVANNI BOSCO

Emma Gritti



Beatriz Padreira

Alessia Patzi

Alice Matera

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato ai diversi concorsi, alle prossime edizioni!

FEBBRAIO: VITE COMUNI IN ORATORIO

Durante il mese di febbraio noi ragazzi delle superiori abbiamo vissuto l'esperienza della vita comune a casa del don: dividi in tre gruppi, per cinque giorni ogni gruppo, pur continuando a vivere come facciamo di solito fra scuola e altri impegni, invece di tornare ognuno a casa propria ci siamo ritrovati tutti in oratorio per condividere pasti, studio, riflessioni, chiacchierate.

Una delle cose più belle (e faticose) è stato aspettare tutti per mangiare insieme, in modo che ciascuno, dopo aver vissuto la propria giornata, potesse raccontare agli altri quello che gli era successo, finendo per parlare degli argomenti più disparati: dalla scuola allo sport, dalle rispettive famiglie al diventare animatori del cre, dagli scherzi più stupidi ai discorsi più seri.

Ovviamente, proprio come quando si vive in una grande famiglia, tutti hanno dovuto aiutare a svolgere piccoli compiti, come lavare i piatti ma anche cucinare le lasagne e altri piatti.

Inoltre, ogni sera ci riunivamo tutti per un momento di preghiera e confronto, per il quale siamo partiti la prima sera con la visione del film "The Truman Show", per poi passare a domande di senso sul tema: come facciamo a capire cosa è reale e cosa no? Cosa c'è di reale nella vita di tutti i giorni?

In questi giorni, oltre ad esserci fatti queste domande, abbiamo forse trovato anche delle risposte: infatti cosa c'è di più reale che trascorrere una settimana sotto lo stesso tetto, scoprendo il divertimento di vivere con una famiglia diversa dal solito?!?!

INTERVISTA DOPPIA
SULLA SCUOLA A DUE RAGAZZE

Nome e scuola frequentata

Claudia, ho finito l'anno scorso il Liceo classico Sarpi.

Francesca, sto frequentando il primo anno del liceo scientifico Lussana.

Che rapporto hai con la scuola/studio?

Francesca: Mi è sempre piaciuto andare a scuola e imparare cose nuove, anche con lo studio in generale mi trovo bene, anche se ovviamente dipende dalla materia

Claudia: A me è sempre piaciuto andare a scuola e in generale studiare, trovo che lo studio sia l'unico modo per arricchirsi davvero. Adesso all'università è tutto molto diverso, posso organizzarmi in maniera indipendente senza dover rispettare scadenze eccessivamente strette, tuttavia accusato molto la mancanza del clima quasi familiare che si crea all'interno di una classe vera e propria.

Come ti stai trovando nella nuova scuola?

Francesca: Mi sto trovando molto bene, Sia con compagni sia con i professori. Anche le materie mi piacciono quasi tutte, quindi credo di aver fatto la scelta giusta!!

Come ti sei trovata nella tua vecchia scuola?

Claudia: Mi ha dato tanto In tutto, sono cresciuta molto negli scorsi cinque anni sotto tutti i punti di vista, quello scolastico e metodico ma soprattutto quello umano. Probabilmente sono stata anche molto fortunata ad aver trovato professori che sono riusciti ad andare al di là della singola materia e che al tempo stesso mi hanno trasmesso la loro passione per ciò che stavano insegnando; in tutti gli ambienti d'altronde il clima è mitigato dalle persone che incontri.

Che aspettative avevi prima di iniziare le superiori? Si sono avverate?

Claudia: Prima di iniziare le superiori ero molto spaventata, avevo paura di non riuscire a farcela, avevo paura di non essere all'altezza di una scuola che richiede tanto, di non riuscire a legare con quelli che sarebbero stati poi i miei compagni, riuscivo solo a pensare in negativo. Adesso, a posteriori, posso dire che tutto è andato per il meglio; ho un legame stretto con i miei amici delle superiori, sono riuscita ad arrivare in quinta senza rimpianti dal punto di vista scolastico e sono anche più curiosa e ottimista.

Che aspettative hai tu ora?

Francesca: Ad oggi non ho molte aspettative, ma sicuramente mi auguro che la scuola che sto frequentando, mi aiuti ad appassionarmi alle materie che sto studiando e a farmi diventare una persona migliore.

Hai già dei progetti futuri?

Claudia: Vorrei realizzarmi a livello lavorativo nell'ambito medico e continuare a studiare, non vorrei mai perdere la mia curiosità.

Pensi che la scuola è in generale lo studio possa essere una grande opportunità al giorno d'oggi?

Francesca: Sì, studiare ci serve prima di tutto per capire il mondo che ci circonda ed essere in grado di esprimere le nostre opinioni su diversi argomenti.

Claudia: Lo studio e quindi leggere, imparare, è l'unica cosa che apre la mente, che ti porta a metterti sempre in discussione e ti permette di crescere e capire. Dunque sì, lo studio è senz'altro una grande opportunità.

UN ANNO IN BRANCO

"Erano le sette di sera, di una serata molto calda fra le colline di Seeonee"
In tutte le belle storie l'inizio è preciso, c'è un'ora e un luogo di cui non ci si può dimenticare ("erano circa le quattro del pomeriggio"), ci sono degli incontri che non si possono dimenticare: anche il Libro della Giungla non fa eccezione, tutto ha inizio con l'arrivo di Mowgli, un piccolo bambino, nella tana dei lupi, dove viene accolto e cresciuto.
Quest'anno, come ogni anno, il Branco ha accolto i nuovi cuccioli, nove lupetti e lupette che hanno iniziato la prima parte del percorso scout: in questa fascia d'età, dagli otto agli undici anni, il metodo educativo scout è reso concreto

nel gioco all'interno dell'ambiente fantastico della Giungla, che percorre le storie di Mowgli scritte da Rudyard Kipling.
Nella messa delle 8:30 il Branco era distribuito in tutta la chiesa, a coppie, per provare a conoscere con qualche parola scambiata sottovoce le persone presenti: all'uscita, come sempre, abbiamo condiviso le storie che abbiamo ascoltato, provando a immaginare come poteva essere Borgo Palazzo mezzo secolo fa, quali giochi si facevano, come si stava insieme. Quella messa, quando il Branco è presente, diventa un incontro tra nonne/nonni e nipoti, una testimonianza reciproca anche di fede.

Due settimane prima invece tutto il gruppo Bergamo 2 (insieme con il gruppo gemellato Seriate 1) ha vissuto i Passaggi, momento cardine di ogni anno scout, in cui i più grandi del branco passano in reparto (il gruppo dai dodici ai sedici anni), con spostamenti a catena che coinvolgono anche il noviziato e il clan.
I Passaggi vissuti in branco sono un momento che, nonostante si ripeta ogni anno, dà sempre un senso di vertigine, anche da capi: lupetti e lupette in branco da quattro anni se ne vanno, e anche la staff dei capi viene rinnovata. L'accoglienza dei "cuccioli" di fine ottobre è stata solo una delle tappe all'interno di settimane frenetiche per i capi scout, tra gli ultimi aggiustamenti delle disponibilità dei capi e i necessari passaggi di consegne, la gestione della lista d'attesa per gli ingressi dei cuccioli, i Passaggi, la definizione degli obiettivi educativi per l'anno.
In queste prime settimane e mesi in branco cominceremo a conoscere la Giungla, seguendo la parabola di crescita di Mowgli: stiamo vivendo le prime uscite all'aperto, sulle colline intorno a Bergamo, imparando a stare insieme "con gioia e lealtà", come è nello stile del branco. Vivremo dei pernottamenti e un campo di tre giorni nelle vacanze di Natale, in cui soprattutto i bambini e le bambine appena entrati avranno zaini più pesanti e grandi di loro, che ci aiuteremo a vicenda a portare e che riempiremo di esperienze vissute e persone incontrate.

Nel corso dell'inverno, infine, i nove lupetti e lupette che avranno conosciuto il branco potranno scegliere di "giocare lo scoutismo", promettendo, "con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio, per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la legge del branco".
Per loro, che in mezzo al cerchio, reciteranno la Promessa, si aprirà un cammino insieme al branco per diventare grandi.

I MAGNIFICI 50 DELL'OLIMPIA MINIVOLLEY

Proprio la ripartenza dai più piccoli consente di guardare con ottimismo al futuro grazie a coloro che dedicano a questo ambiente il proprio tempo con entusiasmo, passione e dedizione; stiamo parlando in particolare del Presidente **Enrico Bonaldi** sempre presente e sempre all'altezza dell'arduo compito di responsabilità di cui si fa carico ed anche del responsabile della sezione pallavolo **Gian Pietro Locatelli** (nella foto con i suoi ragazzi).

Artefici:
Gianpi responsabile sezione pallavolo.
Diego allenatore amatoriale misto
Maurizio allenatore seconda divisione
Gianpi/Carol sez. Giovanissime
Silvia Laura Gianpi sez. Esordienti
Per la sez.Minivolley ci sono
Laura/Carol/ Gianpi/ Claudia/ Marianna
e papà **Secomandi** un aiutante nelle gare.

I numeri:
50 atleti sezione minivolley CSI (2013-2018).
15 atleti Sez. esordienti CSI
19 atlete Sez. giovanissime CSI
15 atleti Sez. armatoriale misto CSI
14 atlete Sez.II divisione femminile FIPAV

Il responsabile Gianpi sente di tributare un plauso a tutti i suoi collaboratori e a tutti coloro che nei rispettivi ruoli assicurano all'ambiente della pallavolo un clima sereno, costruttivo e di rispetto educativo. "Non è cosa semplice né facile -dice Gianpi (come si fa chiamare)- gestire oltre cento ragazzi in un contesto eterogeneo, ma attorno allo sport, ed in particolare a questo sport della pallavolo, riescono a maturare e fiorire i risultati che non sono i numeri del tabellone, ma i numeri dei ragazzi che crescono (anche oltre ogni ragionevole auspicio) in un ambiente sano, in cui i valori condivisi vanno ben oltre le classifiche dei risultati sul campo. Si potrebbe tranquillamente sintetizzare che a fronte di risultati scarsi sul campo si riscoprono e rivalutano di contro valori come **la solidarietà, l'amicizia e la condivisione.** Se vi par poco!?! Dunque un ringraziamento ad Ennio Dedè per la previsione e la competenza in tema di visite cartellini, divise, consigli, pazienza, passione, dedizione per la polisportiva in particolar modo alla sezione pallavolo. A suo figlio come segnapunti lato CSI, alla professionalità di Silvia Morosini, allenatrice esordienti, a Lauria Secomandi con Carol che seguono la parte minivolley... Un ringraziamento doveroso a Claudia, mamma di un bambino (Edoardo), al papà di Laura che si è messo a

disposizione nell'aiutarci con i vari concentramenti del minivolley.
Giusto per completezza di informazione tracciamo una sintesi dell'andamento nei vari tornei in corso nei campionati di quest'anno: entrando nel dettaglio di ogni categoria partendo dall'alto (a livello di età) verso il settore giovanile possiamo dire che **l'amatoriale misto** racchiude un po' i fuori età che vogliono restare ancora nell'ambiente pallavolistico pur navigando nella zona bassa della classifica ma con tanto impegno e voglia di divertirsi.
La seconda divisione naviga pure nella zona bassa della classifica; ci sono stati cambiamenti importanti quindi c'è bisogno di un riequilibrio generale, bisogna saper aspettare.
Giovanissime: anche loro sono in una zona bassa della classifica, d'altronde hanno iniziato da poco a seguire la pallavolo; anche il nuovo inserimento di ben 7 nuove ragazze va metabolizzato nel rinfoltimento del già nutrito pacchetto di ragazze del 2011/12. La cosa bellissima è che si sono molto unite e promettono un bel futuro coeso, sono ultime nella classifica, a cui non si guarda più di tanto, ma prime in passione e unione tra loro che per noi fa la vera differenza.
Esordienti: anche loro da poco si sono affacciate alla pallavolo, anche loro molto unite, in classifica sono nei piani alti.
In fine **il minivolley,** zoccolo duro della sezione; il futuro della pallavolo del domani. Meravigliosamente teneri, sprizzano simpatia ed energia da ogni dove dando forza e voglia di andare avanti con passione, entusiasmo e determinazione.
Di questo e del nostro Oratorio possiamo andare davvero orgogliosi!!!

Angelo Pagliarin

Esordienti CSI

Giovanissime CSI

Amatoriale misto CSI

FIPAV seconda divisione

8 FEBBRAIO: festa liturgica di S. Giuseppina Bakhita

Pensiamo che un po' tutti noi conosciamo la vita e la storia di questa grande Santa e godiamo nel pensare che ovunque, nel mondo, viene proclamata, "Sorella universale".

Durante l'omelia del 17 maggio 1992, data della sua Beatificazione, Papa Giovanni Paolo II ha attribuito alla Madre Moretta il dolcissimo titolo di "Sorella universale". Abbiamo potuto approfondire e assaporare la verità di quell'espressione. Bakhita può essere accanto ad ogni persona e farsi carico di ogni sua angoscia, perché lei per prima ha sperimentato in qualche modo ogni forma del dolore. Entrata nel mistero dell'Uomo della croce, del Servo sofferente, si è ritrovata definitivamente dalla parte degli ultimi, nel punto più basso dove confluiscono le pene e le umiliazioni dei piccoli e degli emarginati.

Sradicata violentemente dalla sua terra di origine, il Sudan, è particolarmente vicina al suo popolo presso il quale non è ancora rimarginata la piaga della schiavitù e della guerra; è solidale con i discendenti di quel numero impressionante di Africani che nei secoli scorsi e ancor oggi sono stati imbarcati in condizioni disumane verso il continente nuovo. Sappiamo quale tenera devozione gli Afro - americani del Brasile nutrano per questa meravigliosa Santa della loro razza.

In un mondo dilaniato da lotte fratricide Bakhita ci indica il valore del perdono. *"Se incontrassi quei negrieri che mi hanno rapita ed anche quelli che mi hanno torturata, mi inginocchierei a baciar loro le mani, perché se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa". Impressiona soprattutto la giustificazione che fa di loro: "Poveretti, forse non sapevano di farmi tanto male: loro erano i padroni, io ero la loro schiava. Come noi siamo abituati a fare il bene, così i negrieri facevano questo perché era loro abitudine, non per cattiveria".*

Bakhita, che viene inserita nel Canone dei Santi nell'anno giubilare, ci fa sentire l'urgenza di estinguere definitivamente in ogni parte della terra la schiavitù, questo dramma sommerso e per lo più ignorato; ci sensibilizza ai drammi del Sud del mondo, il cui sviluppo è sovente ostacolato ed i cui diritti fondamentali sono spesso calpestati.

Nell'anno santo ella ci ricorda la vocazione universale alla santità e ce la indica nella sua forma più semplice e basilare, quella dell'abbandono incondizionato alla volontà di Dio, perché fare bene la Volontà di Dio è l'essenza della perfezione.

Madre Giuseppina Bakhita, in obbedienza al suo "Paron" vuol continuare nella vita eterna il suo umile servizio: *"Se il Signore lo permetterà, dal paradiso mi occuperò di tutto, manderò tante grazie per la salvezza delle anime".*

Questa immagine è la fotografia autentica di Bakhita; il fotografo di Schio l'aveva fotografata ma l'ha resa pubblica dopo la sua morte. Da questa poi sono nate tutte le immagini oggi in circolazione.

O Dio, Padre di misericordia,
che ci hai donato
Santa GIUSEPPINA BAKHITA
quale sorella universale,
evangelico modello
di fede semplice e di operosa carità,
dona anche a noi
la volontà di credere ed amare
secondo il Vangelo,
ed esaudisci le preghiere
di chiunque invoca
la sua intercessione.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.
Gloria al Padre...

Madre Milena Regazzoni

LEGAMI DI CURA

Gennaio con il suo tocco invernale ha regalato giornate di freddo, neve, brina e tanto ghiaccio.
Dopo una pausa si ritorna agli impegni quotidiani con iniziale fatica, per poi ritrovare il ritmo giusto e la strada da percorrere.
Nella scuola d'infanzia S. Anna con il Progetto didattico "Semi di felicità" i bambini hanno riscoperto, con il simbolo dell'albero, i legami di cura ed attenzione dentro una relazione più intima, dentro la propria famiglia.
Proseguendo il cammino ci si ritrova, con il simbolo dell'alveare, a dare importanza ai legami non solo familiari ma anche riconoscere e coltivare relazioni con l'altro, il mio compagno.
Rispettare, avere cura, dare e ricevere fiducia ma anche imparare a vivere l'ambiente scolastico, trovando i ruoli e le mansioni e scoprire il territorio a cui apparteniamo.
Nel Progetto IRC (educ. religiosa) con il tema: "è l'ora della gioia" i bambini sono coinvolti a scoprire ed ammirare tutto il Creato, regalo meraviglioso di Dio Padre e con la preghiera di Papa Francesco ci soffermiamo sul significato delle parole usate nel testo per aiutare i bambini ad avere uno sguardo di ammirazione e attenzione verso il mondo, per proteggerlo e custodirlo. Il corso di musica, con l'esperto esterno, è terminato il 30 gennaio, dove i genitori sono stati coinvolti a partecipare, in modo attivo, ad una lezione aperta, mentre il corso d'inglese si è concluso lunedì 3 febbraio e dal 13 febbraio è iniziatala psicomotricità con l'esperta esterna.

Continuano i laboratori del pomeriggio per i bambini blu e rossi (4/5 anni): linguistico, logico-matematico/prescrittura/prelogico, educ. civica: ambientale/alimentare, espressivo-arte, yoga, danza.
Nel mese di febbraio i bambini rossi (5 anni) hanno terminato un percorso nello Spazio di Quartiere dove hanno realizzato un book crossing.
Nei mesi successivi saranno coinvolti anche i bambini blu, verdi e bianchi (4/3 anni). Sempre nel mese di febbraio è iniziato il corso di nuoto per i bambini rossi (5 anni) precedentemente iscritti, durante l'orario scolastico.
Si ricorda che le insegnanti tutti i mesi sono a disposizione per i colloqui individuali per un confronto.
Nel primo periodo dell'anno è stata fatta un'osservazione nelle sezioni, a livello logopedico e psicologico, con le esperte "Albero delle Parole" per poi continuare nella seconda parte.

Si ricorda che le esperte sono a disposizione dei genitori con uno sportello a loro dedicato.
A volte la strada che sembrava lineare senza troppe complicazioni, si fa tortuosa, piena d'incertezze. A volte capita! Proprio in quel momento il cammino sarà più interessante, impegnativo e senza arrendersi ma con volontà ed interesse si prosegue il viaggio. Basta solo ricevere Fiducia dalle persone che ci stanno vicino e insieme ritrovare la strada giusta.

Katia

PER IL TEMPO LIBERO

QUESTO MESE POTETE LEGGERE

Averardo Dini,
"IL CALVARIO DI TUTTI - SETTE SCHEMI DI VIA CRUCIS PER LA QUARESIMA".
Nuova edizione riveduta e accresciuta, Dehoniane.

La tradizionale pratica della Via crucis è riproposta in sette schemi diversi – corrispondenti ai sette venerdì della Quaresima – ciascuno dei quali abbraccia le intenzioni di preghiera di una particolare categoria di persone: il povero, il lavoratore, il giovane, il malato, la famiglia, il sacerdote, per concludere con il Servo di JHWH del profeta Isaia, prefigurazione del Cristo. Il sussidio vuole sensibilizzare i fedeli su come la Passione di Gesù si rinnovi continuamente nelle realtà più fragili del nostro tempo.

Maurizio Chiodi,
"LA CULTURA E LA GRAZIA", Glossa.

Laura Fontana,
"FOTOGRAFARE LA SHOAH", Einaudi

Marco Impagliazzo,
"I GIUBILEI NELLA STORIA", Morcelliana

Arturo Marzano,
"IL LABIRINTO DI GAZA", Morcelliana

Enzo Bianchi, "RINASCERE", San Paolo.

Papa Francesco,"SPERA", Mondadori

SCELTO PER VOI AL CINEMA CONCA VERDE

Ciclo "Cinema e psicologia"
Mercoledì 12 marzo 20.30 - **"THE WATCHERS"** ("Loro ti guardano") - fantastico, Usa, 2024 – regia di **Ishana Night Shyamalan**, con Dakota Fenning

Mina è un'artista ventottenne che rimane intrappolata in una vasta foresta irlandese. Dopo aver trovato rifugio in un bunker con una grande vetrata, Mina scopre che altre tre persone vi abitano e che ogni notte sono osservate da creature misteriose che vivono nei boschi.

MOSTRE IN CITTÀ NEWS

L'estate 2025 vedrà **Maurizio Cattelan** protagonista al Palazzo della Ragione. La Sala delle Capriate accoglierà un'opera di recente produzione e, in questa occasione, il progetto si espanderà anche in altri luoghi di Bergamo, grazie alla collaborazione con il Comune, portando l'artista a confrontarsi con lo spazio pubblico e con nuove produzioni allestite tra Città Alta e Città Bassa. Gli interventi saranno visibili al pubblico fino alla fine del mese di ottobre.

EVENTI

Lo scorso gennaio il nostro Cineteatro è stata una delle poche sale italiane dov'è stata possibile la visione del docufilm biografico **"Liliana"** di Ruggero Gabbai, che ricostruisce le vicende della senatrice Liliana Segre (1930-), sopravvissuta alla Shoah.

a cura di Stefano

È AVVENUTO IN PARROCCHIA

3 e 10 dicembre ESERCIZI SPIRITUALI

I due momenti serali di riflessione e di preghiera ci hanno introdotto in una delle più costitutive tematiche giubilari: la Riconciliazione.
Ci è stato di aiuto don Lorenzo Testa, professore di Teologia morale del nostro Seminario, con due meditazioni dal titolo: "Un per-dono che dà speranza". Ci ha fornito preziose indicazioni su "che cosa è" e "come vivere" il Sacramento della Confessione, o della Penitenza, o della Riconciliazione, appunto come sacramento della speranza.

LE NOSTRE NOTE DI AVVENTO

Quest'anno è stata particolarmente consistenze la "colonna sonora" che ha accompagnato il nostro cammino di Avvento, facendoci già respirare l'aria del Natale insieme a quella dell'attesa.

8 dicembre
NOTE DI LUCE,
con la direzione di Damiana Natali.

12 dicembre
VENI DOMINE ET NOLI TARDARE
con la direzione di Elisa Fumagalli

14 dicembre
VENI, VENI EMMANUEL
A cura di Leonardo Perico e Alessandro Chiantoni

21 dicembre
NATAL "in-CANTO"
direttori Pietro Vigani e Giampietro Bocchi

NATALE 2024

nella nostra
chiesa
parrocchiale
di sant'Anna

1 febbraio
VESPRI ORTODOSSI

Ultimo atto della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, conclusasi di per sé il 25 gennaio, sono stati celebrati congiuntamente i Vespri secondo il rito ortodosso, presieduti dal caro amico p. Oleg.

Nella chiesa del nostro Oratorio, da tempo solennemente ornata per accogliere la liturgia orientale, ci siamo uniti in preghiera, con il sublime canto in ucraino e in italiano, nell'unica lode, con la stessa speranza, nella bellezza di sentirsi fratelli e sorelle.

Stai cercando qualcuno a cui affidare la domanda o la sofferenza che hai dentro da un po' di tempo? Vuoi essere aiutato/a a dare un nome a ciò che senti e magari orientato/a verso percorsi che ti accompagnino nel portare questa sofferenza o offrano spiragli di chiarezza alle domande che porti nel cuore? Hai da poco perso una persona che amavi tanto e fai fatica a ritornare a vivere? Sei giovane e fai fatica a scegliere a chi regalare la tua vita? Hai bisogno di qualcuno che ti chiarisca dei dubbi di fede? O semplicemente senti di dover ravvivare il tuo rapporto con Dio? C 'è qualcosa che non va in famiglia? Vuoi semplicemente un consiglio? Non sai dove sbattere la testa?

Da sabato 1 febbraio la Diocesi di Bergamo ha aperto un Punto di Ascolto presso il Santuario Madonna dei Campi di Stezzano (via Santuario 49 - Stezzano - BG). Sarà aperto tutti i sabati dalle 9.00 alle 11.30.
Sarai accolto da un operatore che ti ascolterà con attenzione e discrezione e cercherà di individuare insieme a te strade possibili. Puoi **prenotare un appuntamento** mandando una mail a puntodiascolto@diocesibg.it o chiamando al **cellulare 351/41.87.158**, oppure puoi presentarti liberamente presso il Santuario tutti i sabati mattina.

SPOSI IN CRISTO

GIROLAMO CARLUCCI
e VERONICA DI CARLO
sposi il 21 dicembre 2024

Un'immagine della preghiera diocesana
svoltasi l'11 febbraio scorso,
nella chiesa dell'Ospedale s. Papa Giovanni,
in occasione della Giornata del Malato.

BATTEZZATI IN CRISTO

GAIA ARMATI
di Angelo e Giorgia Bucchiarone

GABRIELE ORLANDO NAVA
di Lorenzo e Alessandra Gabriele

ALBERTO PAUZZI
di Matteo e Isotta Plebani

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Bosio Maria Agnese ved. Gualdi di anni 91
Rubega Maria Elena ved. Ventura di anni 83
Azzola Liliana di anni 89
Bigoni Gabriella ved. Poledri di anni 72
Zanoni Maria ved. Donati di anni 92
Ceruti Mariella di anni 70
Gualteroni Giuseppe di anni 94
Mazzoleni Romano di anni 72
Maccarini Quintilio di anni 87
Beverina Gabriella ved. Maccarini di anni 81
Campana Giuseppe di anni 94
Remondi Vittorio di anni 94
Guaraldi Marino di anni 86
Pescatori Claudio di anni 63
Nicoli Angela di anni 80
Wenzel Marianne ved. Ruberti di anni 95
Casirati Mario di anni 86

PAROLA DI DIO

05 Marzo	**Mercoledì delle ceneri** Gl 2,12-18; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18;
09 Marzo	**I Domenica di Quaresima** Dt 26,4-10; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13;
16 Marzo	**II Domenica di Quaresima** Gen 15,5-12.17-18; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28-36;
23 Marzo	**III Domenica di Quaresima** Es 3,1-8.13-15; 1Cor 1-6.10-12; Lc 13,1-9
30 Marzo	**IV Domenica di Quaresima** Gs 5,9.10-12; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32
06 Aprile	**V Domenica di Quaresima** Is 43,16-21; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11
13 Aprile	**Domenica delle Palme** Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23.56 10,27-30

I CENACOLI DELLA PAROLA

Ritorna l'atteso appuntamento del ritrovarsi insieme intorno alla Parola di Dio.
Continua la lettura dei Vangeli della Passione di Gesù.
Nei 5 martedì di Quaresima: 11, 18, 25 marzo; 1 e 8 aprile. Ore 20.30.
Ecco dove si può scegliere di andare:

· CASA ELENA PERNICI	VIA BONO, 16	3888251578
· CASA ANNAROSA PIROVANO EPIS	VIA BORGO PALAZZO, 39	3348824636
· CASA MARIA GRAZIA GUINDANI	VIA BONO, 55	3347295601
· CASA PAOLO E GABRIELLA VAVASSORI	VIA BORGO PALAZZO, 95	3282171635
· CASA ALESSANDRO E FEDERICA FASSI	VIA MALFASSI, 9	3403821132
· SALA ANZIANI CON MIRELLA ZANARDI	VIA B. PALAZZO 45	3498379957
· CASA DANTE E BARBARA ABBONDANZA	VIA MAJ, 25E	3405408603
· CASA ALDO E PAOLA CATTANEO	VIA FANTONI, 14	3355660528 3282931574

Calendario Parrocchiale

MARZO 2025

2 DOM	**VIII DEL TEMPO ORDINARIO** DOMENICA DI ANIMAZIONE E CARNEVALE IN ORATORIO
3 Lun	18.15 Redazione notiziario parrocchiale
4 Mar	14.45, 20.30 Catechesi adulti nelle case
5 Mer	**CENERI – inizio della Quaresima** **S. Messe 7 – 10 – 17,30 con imposizioni ceneri** 20.45 Celebrazione delle Ceneri per Adulti, a seguire confessioni
6 Gio	18.30 Segreteria del CPP
7 Ven	16.45 Prova vestine Prima Comunione 18.00 Via Crucis
8 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
9 DOM	**PRIMA di QUARESIMA** 16.00 Celebrazione dei Battesimi 18.00 Formazione CRE 19.00 Catechesi giovani
10 Lun	20.45 Gruppo missionario
11 Mar	***CENACOLI DELLA PAROLA***
12 Mer	
13 Gio	
14 Ven	18.00 Via Crucis **20.30 PELLEGRINAGGIO DELLE 7 CHIESE**
15 Sab	
16 DOM	**SECONDA di QUARESIMA** **RITIRO SPIRITUALE DELLA COMUNITÀ** **presso il "Paradiso"** Convegno missionario ragazzi (con la Messa in chiesa parrocchiale alle 11.30)
17 Lun	
18 Mar	***CENACOLI DELLA PAROLA***
19 Mer	**San Giuseppe**
20 Gio	18.30 CPP
21 Ven	18.00 Via Crucis **20.30 Il compianto di Maria (chiesa parrocchiale)**
22 Sab	
23 DOM	**TERZA di QUARESIMA**
24 Lun	Giornata di Preghiera e Digiuno per i Missionari martiri 18.15 Caritas parrocchiale
25 Mar	***CENACOLI DELLA PAROLA***
26 Mer	
27 Gio	20.30 Serata catechisti "Parlando di noi"
28 Ven	18.00 Via Crucis ***19.00 Cena e Cenacolo della Parola*** per genitori di 1a e 2a elementare
29 Sab	
30 DOM	**QUARTA di QUARESIMA** 18.00 Formazione CRE
31 Lun	

APRILE 2025

1 Mar	***CENACOLI DELLA PAROLA***
2 Mer	
3 Gio	20.30 Dalla "Salita al Calvario" alla "Cena di Emmaus". Parola e immagini
4 Ven	Pellegrinaggio cresimandi ad Assisi 18.00 Via Crucis
5 Sab	Pellegrinaggio cresimandi ad Assisi 15.30 Preparazione Battesimi
6 DOM	**QUINTA di QUARESIMA** Pellegrinaggio cresimandi ad Assisi 18.00 Formazione CRE (preparazione materiale)
7 Lun	20.45 Gruppo Missionario
8 Mar	***CENACOLI DELLA PAROLA***
9 Mer	*Riconciliazione e ritiro medie*
10 Gio	
11 Ven	*Riconciliazione e ritiro 4a e 5a elementare* 18.00 Via Crucis 20.30 Preghiera proposta dagli adolescenti
12 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
13 DOM	**DOMENICA DELLE PALME**

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*

Direttore responsabile: don Angelo Domenghini tel. 035 247166 - Segretaria: Andreina Rovetta - Stampa: Forma Printing srl tel. 035 0741920
Hanno collaborato: Andreina Rovetta, Angelo Pagliarin, Annarosa Pirovano, Maria Grazia Guindani, Stefano Rampoldi, don Angelo Domenghini, don Paolo Capelletti, Elena Lucca, Brunella Capitoni, Ermanno Gamba, Giovanna di Fino, Chiara Bonetti, Luca Zanchetta, Cristian Bruciati, Francesca Cretti, Katia Oliosi, Madre Milena Regazzoni.